Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 67 (1977)

Artikel: Origine di "Tamaro"

Autor: Lurati, Ottavio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1005343

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

sera, un mastello di panni da lavare./ D'autunno, le patate da raccogliere, il letame da spandere, legna/ e fogliame da raccattare./ D'inverno, dopo tutti gli altri lavori, magari/ aiutavano gli uomini a governar le bestie e alla sera avevano/ sempre calzini da fare./ Alla domenica, alla prima messa, vicino ai muri,/ ben avvolte nello scialle, avevano il rosario da recitare./ E quando il prete si metteva a pregare,/ loro pensavano già a quello che avevano poi da fare./ Adesso ditemi se le nostre mamme non erano degne/ di essere messe sull'altare!

Ottavio Lurati

Origine di «Tamaro»

Un abbonato di FS, il signor E. V. di Stabio, chiede informazioni sull'origine dei toponimi Tamaro e Olivone.

Dapprima di *Támaro*, cui del resto abbiamo già dedicato recentemente[1] un cenno. Ampliamolo qui.

Procediamo per esclusioni. Va detto che una proposta etimologica suggerisce un avvicinamento al tipo *témer*, *témul* indicante il sorbo montano. A questa interpretazione si oppongono però diverse difficoltà. Nei dialetti ticinesi che entrano in considerazione, quelli luganesi e locarnesi in particolare, una *é* accentata non può divenire *á: témul* non può svolgersi in *támar:* è un'esigenza fondamentale di fonetica dialettale. Questo per la parte linguistica. Per l'aspetto di «cose», si aggiunga che il sorbo montano, come informa ad esempio lo studio di Bettelini sulla flora legnosa del Sottoceneri[2], non sembra crescere di regola oltre i 1600 metri, e il

[1] O. Lurati, *Dialetto e italiano regionale nella Svizzera Italiana*, Lugano 1976, p. 92.
[2] A. Bettelini, *La flora legnosa del Sottoceneri*, Bellinzona 1904, p. 119.

Tamaro è 1966 metri. Vedi inoltre quanto scrive il *Dictionnaire géographique suisse* (5, 618): «La pyramide supérieure du Tamaro est tout à fait dépourvue d'arbres; par contre elle est couverte d'une riche flore alpestre et d'un épais gazon, si bien que le bétail des alpages du versant sud peut paître jusqu'au sommet de la montagne». Sintomatico poi un fatto: anche Gualzata nelle sue ricerche sulla toponomastica ticinese, nelle parti dedicate ai nomi locali ticinesi derivanti dai nomi di piante, non parla per nulla, neppure in via ipotetica, del *Támaro*. Una verifica della documentazione indica poi che la forma per 'sorbo montano' non è *témel*, ma *temél:* così a Camorino, a Vairano ecc.: il che rende ancor più impossibile riconoscere nel toponimo un termine per 'sorbo'.

Si impone un'altra spiegazione. Per noi, il nome di luogo va connesso con il tipo lessicale (oggi soprattutto friulano) *támaro* 'recinto in cui in montagna si rinchiude il bestiame': cf. cadorino *támar*, *támbro* (con *b* quale consonante di passaggio come in *cambra* 'camera') 'recinto d'alta montagna per la mandra', friul. *támar* 'chiuso nei pascoli montani' ecc.

L'accostamento a questo tipo *támaro* indicante 'palo, bastone' e poi 'palizzata, recinto di pali fatto sull'alpe per trattenere il bestiame' ci sembra tanto più probabile in quanto che la base *támaro* non è solo del friulano e veneto, ma anche di area francese: il che significa che un tempo dovette esistere anche da noi, per poi scomparire, lasciando però traccia nella toponomastica, sempre molto conservativa. Del resto sulla bocca dei nostri vecchi del Mendrisiotto e del Varesotto si ode tuttora il senso originario di 'bastone': *támara* 'bastone, stanga, palo e poi anche stampella'. Aggiungeremo che recinti per il bestiame esistevano sul Tamaro ancora nel secolo scorso a neppur cento metri dalla cima.

Una simile interpretazione del nome della nostra bella montagna non è d'altronde solo mia. Rinvio all'articolo di J. Hubschmid in *Vox Romanica* 15 (1959), 5–12, che scrive: «friul. *támar* 'recinto a stanghe, a stecconata o a palizzata, che chiude i vari fabbricati che costituiscono la casera' ladino centrale *támbra* 'capanno, ricovero' ecc. (come nome di luogo vedi *Monte Tamaro* presso Locarno)». Ancora: «un rapporto etimologico tra le forme provenzali *tamara* 'palizzata' e le parole italiane orientali che si riferiscono a recinti primitivi è ovvia». «Tutte queste parole indicano l'esistenza di un termine prelatino *tamara* 'palo, stanga' vivo in Francia, in Spagna e nella zona alpina italiana».

Il caso di *Tamaro* mi sembra pertanto da parificare a quello di altri nomi di luogo derivanti da costruzioni: *Stabio* da lat. *stabulum* 'stalla', *Tengia*, frazione di Rossura, da *attegia* 'capanna', *Barco e Barca* da *barch* 'recinto per il bestiame' ecc. Vedi anche *Deggio* dal lat. *aediculu* 'abitacolo', *Stalvedro* 'stalla vecchia', *Grancia*, da una base a.fr. *grange* 'granaio' (lat. *granica*), che va messo in rapporto con il soprastante convento del Monte Torello ecc.

Più rapida può essere la risposta quanto ad *Olivone*, la storia del nome essendo stata magistralmente tracciata da Silvio Sganzini in *Italia Dialettale* 10 (1934), 263–269. La derivazione è dal lat. *ripa* 'sponda', dialettale *riva* 'sponda, parete verticale di monte'. Il nome dialettale è infatti *Rivõi*. *Olivone* è forma cancelleresca, storpiatura della vera forma, che è quella dialettale.

Riportiamo alcuni stralci dell'articolo di Silvio Sganzini, che si chiedeva: «Quale può essere l'etimo del nl. *Olivone?* L'esistenza di un abitato di questo nome è attestata da un documento del 1213 in cui si trova anche un «Ardricus de Olivono». D'altra parte gli olivonesi chiamano il loro comune *Rivõi* e se stessi *i rivõi*. Le forme date dai documenti sono *Urivono*, *Alrivono*, *Arivono*. Le forme con *a-* si alternano con quelle con *o-* fin verso il sec. 14°, quando quest'ultime prevalgono. Prima di questo tempo *Olivone* sta accanto ad *Alivono*. Il variare della vocale iniziale mostra che *a-* ed *o-* non sono parte integrante del nome ma vocali prostetiche. In tal modo si è ricondotti a *rivón*. Se si tien conto del fatto che oggi ancora il pendio meridionale della *Töira*, la montagna che si eleva a ponente degli abitati sulla sponda destra del Brenno, è detto *rivón* e che questi abitati sorgono sulla continuazione del *rivón* verso il fiume, si deve conchiudere che questa forma *rivón* è quella giusta. In un documento che si può datare tra il 1228 e il 1231 si trova quattro volte la forma *Aurivono*, nella quale, piuttosto che un compromesso tra *Arivono* e *Orivono*, sarà da vedere *Orivono* con la preposizione *a* concresciuta. Ciò mostra che in quest'epoca la forma *Orivono* era già fortemente stabilita. L'*o-* di Olivone è da spiegare dall'agglutinazione a *rivón* della parte vocalica della preposizione articolata *dro* 'del': in espressioni del tipo *quí dro rivón* 'quelli del gran pendio' l'*o* della preposizione articolata veniva sentito come parte integrante del nome e si aveva quindi *quí dr orivón*».

Collaborateurs / Collaboratori

Didier Delaleu, Allemand 33, 2300 La Chaux-de-Fonds
Giuseppe Mondia, Via Torriani 8, 6830 Chiasso